Il passaggio dei poteri dovrebbe seguire l'iter che seguì in Mozambico

Un piano alternativo proposto dai patrioti per la Rhodesia

La Gran Bretagna accoglie la proposta degli africani e si dichiara pronta a convocare la conferenza costituzionale — Le correnti del movimento di liberazione discuteranno insieme le proposte di accordo

LUSAKA, 27

I patrioti dello Zimbabwe hanno proposto un piano alternativo a quello Kissinger-Smith per il passaggio dei poteri alla maggioranza nera in Rhodesia. Alcune di queste proposte sono state illustrate oggi in una intervista dal capo dell'Esercito Popolare dello Zimbabwe (ZIPA) Robert Mugabe. Questi aveva partecipato, insieme a Joshua Nkomo, capo della ZAPU, alla riunione di Lusaka dei cinque presidenti degli Stati africani della «linea del fronte» conclusasi ieri con il rifiuto delle proposte di Smith e Kissinger, e con la richiesta di convocazione immediata, sotto il patrocinio britannico, di una conferenza costituzionale fuori dalla Rhodesia. «S' deve arrivare ad una disintegrazione della potenza militare del primo ministro Ian Smith — ha detto Mugabe — e le nostre forze debbono sostituire le forze dei coloni o altrimenti le proposte sarebbero solo una presa in giro. Ciò deve avvenire durante il periodo del governo di transizione come è stato nel Mozambico quando gli ex-padroni colonialisti portoghesi consegnarono il potere alla maggioranza nera. Se ciò non sarà fatto, le attuali forze militari del signor Smith rovesceranno il governo di transizione».

Mugabe ha detto quindi di non essere d'accordo sulla divisione dei poteri politici con la maggioranza bianca sulla base del 50 per cento ed ha proposto che, nella divisione del potere nel periodo di transizione, si tenga conto del rapporto numerico tra i 250 mila bianchi ed i sei milioni di neri.

In una breve dichiarazione, Nkomo ha confermato da parte sua di essere d'accordo con la decisione dei cinque Stati della «linea del fronte» di respingere le condizioni del piano Kissinger, perché così come è stato esposto esso lascia troppo potere in mano ai bianchi. I cinque capi di Stato avevano infatti affermato che accettare le proposte «delineate dal regime illegale e razzista» della Rhodesia «equivarrebbe a legalizzare le strutture di potere colonialiste e razziste». «Qualsiasi dettaglio della struttura e del funzionamento di un governo di transizione — avevano quindi affermato — dovrebbe essere lasciato ad una conferenza convocata dalla Gran Bretagna» alla quale siano chiamati a partecipare «gli autentici e legittimi rappresentanti del popolo». Dopo la formazione di un governo di transizione, hanno ancora affermato, dovrà essere convocata una nuova conferenza, costituzionale questa volta, per concordare la Costituzione della Rhodesia indipendente e «porre le basi su cui ristabilire la pace e la normalità».

Il governo britannico con una tempestiva risposta si è detto pronto ad organizzare la conferenza chiesta dagli africani per giungere alla costituzione di un nuovo governo rhodesiano. Lo ha annunciato con una dichiarazione speciale il ministro degli Esteri inglese, Anthony Crosland, affermando di condividere il punto di vista espresso nel comunicato di Lusaka. Crosland ha aggiunto che il suo governo desidera ora sapere come e dove questa riunione possa essere meglio organizzata e chi ne debbano essere i partecipanti. A questo fine è stato inviato in Africa, questa sera, il ministro di Stato agli Esteri, Ted Rowlands.

A Lusaka è in corso un incontro tra rappresentanti della corrente del movimento di liberazione di Nkomo e Robert Mugade, capo dell'esercito di guerriglia. Quest'ultimo ha oggi espresso la speranza che i due gruppi raggiungeranno un accordo. «A partire da oggi — ha comunque reso noto — discuteremo tutti assieme le proposte di accordo» per il governo della maggioranza. Per quanto riguarda l'unità «la prima questione — ha poi detto — è di discuterla a livello militare e accertare se lo ZAPU (partito di Nkomondr) è disposto a riportare i suoi quadri, nello ZIPA da cui sono stati ritirati, a causa di alcuni malintesi, nel giugno di quest'anno». Lo ZIPA (Zimbabwe People's Army) era stato costituito alla fine dell'anno passato per la confluenza dei bracci armati di: ZAPU e ZANU, le due principali organizzazioni patriottiche dello Zimbabwe. In seguito si era saputo di una crisi all'interno di questa formazione, ma nessuna notizia precisa era venuta circa la rottura verticale di giugno di cui parla adesso Mugabe.

* * *

WASHINGTON, 27.

«Il governo americano è convinto che, nonostante la dichiarazione fatta ieri, i cinque presidenti africani convenuti a Lusaka abbiano accettato la sostanza del "pacchetto" per la soluzione del problema rhodesiano presentato dal segretario di Stato Kissinger». Lo ha dichiarato oggi in una conferenza stampa il sottosegretario di Stato William Rogers, il quale ha però ammesso che alcuni punti importanti dovranno essere rinegoziati.

Rogers, che ha accompagnato Kissinger nel suo recente viaggio nell'Africa meridionale, ha detto: «I presidenti africani hanno accettato l'intero pacchetto. Essi vanno alla conferenza costituzionale senza condizioni preliminari. Desiderano però discutere su alcuni dettagli».

Essi, ha continuato Rogers, «hanno espresso gratitudine per gli sforzi degli Stati Uniti ed hanno tutti manifestato la convinzione che la faccenda sia sulla buona strada. Uno dei presidenti presente alla conferenza di Lusaka ci ha sottolineato il fatto che essi non hanno respinto le proposte presentate, ed ha aggiunto di essere lieto della nostra decisione di non respingere la dichiarazione di Lusaka».

In precedenza, Kissinger aveva dichiarato, in un'intervista telefonica concessa alla televisione australiana, che i cinque leader africani avevano «accettato la struttura fondamentale» del piano da lui presentato. «In altre parole — aveva detto Kissinger — essi hanno accettato la creazione di un governo di transizione seguito dalla convocazione di una convenzione costituzionale».

MPOPOMA (Rhodesia) — Sostenitori di Nkomo, il leader del movimento di liberazione ANC, manifestano per un governo a maggioranza nera in Rhodesia

Per la prima volta in un paese della CEE

IL PRIMO MINISTRO DELL'ANGOLA LOPO DO NASCIMENTO IN ITALIA

Sottolineato il «grande significato politico» della sua visita a Roma - Colloquio con Andreotti sulle relazioni bilaterali tra i due paesi - Domani sarà ricevuto da Leone - La delegazione angolana avrà contatti con il mondo economico

Con un aereo dell'Alitalia in occasione della inaugurazione ufficiale del collegamento diretto Roma-Luanda, è giunto questa mattina a Roma il primo ministro della Repubblica popolare angolana, Lopo Do Nascimento per l'annunciata visita di quattro giorni. Il primo ministro angolano, è accompagnato dai segretari di Stato alle Finanze Saydy Vieira Dias Mingas, e alle comunicazioni, Alberto Bente Ribeiro, e da una folta delegazione di alti esponenti nel mondo politico ed economico.

All'aeroporto di Fiumicino, dove prestava servizio d'onore una compagnia di avieri Lopo Do Nascimento è stato ricevuto a nome del governo dal ministro dei trasporti, Ruffini, e dal sottosegretario agli Esteri Radi.

Subito dopo l'arrivo, il primo ministro angolano ha sottolineato in una dichiarazione il «grande significato politico» della sua visita a Roma. E' la prima volta — ha detto tra l'altro — che un paese della CEE riceve una delegazione qualificata dell'Angola. L'Italia inoltre è il primo paese dell'Europa occidentale ad avere un proprio ambasciatore a Luanda. Sia in campo politico che in quello economico, ci sono grandi prospettive di collaborazione tra i nostri due paesi che

Lopo do Nascimento

potranno essere sviluppate nel reciproco interesse». Poco dopo, il premier angolano è stato ricevuto dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Nel corso del cordiale incontro è stato effettuato un ampio scambio di idee, con particolare riferimento alle relazioni bilaterali tra l'Italia e l'Angola. Successivamente il presidente del Consiglio ha offerto una colazione in onore del primo ministro dell'Angola e dei suoi accompagnatori. Nel tardo pomeriggio, Lopo Do Nascimentoo ha avuto un incontro con il ministro del commercio estero Ossola. Domani mattina, poi, si recherà a Torino per visitare gli stabilimenti FIAT, mentre nel pomeriggio avrà un colloquio con l'on. Radi alla Farnesina, a cui farà seguito un pranzo a Villa Madama.

Mercoledì, il primo ministro del governo di Luanda sarà ricevuto al Quirinale da Leone e successivamente visiterà l'Italcable, l'aeroporto di Fiumicino e si incontrerà con il ministro delle poste Vittorino Colombo.

Giovedì Lopo Do Nascimento proseguirà negli incontri «tecnici» ed economici recandosi alla Selenia e all'ENI. Quindi, in conclusione del viaggio in Italia, dovrebbe tenere una conferenza stampa all'Ipalmo, alle 18.

La visita, che non ha carattere ufficiale avvenendo come si è detto su invito dell'Alitalia, dovrebbe servire a porre le basi ad una futura collaborazione economica e politica, come da tempo si auspica da parte angolana. Come si ricorderà, interesse era stato manifestato, per un ampliamento delle relazioni bilaterali, dal governo di Luanda anche in occasione del viaggio di una delegazione del PCI che si era incontrata con i massimi dirigenti del governo del MPLA.

Lopo Do Nascimento è capo del governo dell'Angola da quando il paese africano ha raggiunto l'indipendenza, l'11 novembre 1975, in seguito alla fine del regime coloniale portoghese, durato quasi cinque secoli. Nel paese divampava la guerra civile, vinta nei mesi successivi dall'MPLA (Movimento popolare di liberazione dell'Angola) diretto da Agostinho Neto, che proclamò la repubblica popolare d'Angola, con Neto Presidente e Lopo Do Nascimento primo ministro. Lopo Do Nascimento è uno dei più anziani militanti dell'MPLA: dopo aver trascorso parecchi anni nelle carceri portoghesi per la sua attività di nazionalista angolano, egli aveva avuto incarichi di rilievo durante la lotta armata dell'MPLA, dirigendo il fronte settentrionale e poi il settore della propaganda e dell'informazione.

Dopo la vittoria dell'MPLA, l'Italia è stato uno dei paesi che per primi hanno riconosciuto il nuovo governo di Neto, precisamente il 18 febbraio scorso. Seguì, il 4 giugno, l'annuncio che i due governi avevano deciso di allacciare relazioni diplomatiche. In tal modo l'Italia è divenuta il primo paese della comunità europea ad avere un ambasciatore a Luanda.

La disoccupazione ha dominato la prima giornata del congresso di Blackpool

Tra i laburisti critiche a Callaghan

Un radicale cambiamento nella politica economica condizione del sostegno al governo

Dal nostro inviato

BLACKPOOL, 27

La disoccupazione ha dominato il dibattito alla prima giornata del congresso annuale laburista tornando a sottolineare la delicata dimensione politica del fenomeno: il rinnovo del sostegno al governo Callaghan si accompagna infatti alla richiesta di un radicale mutamento di indirizzo. Senza una nuova e diversa strategia economica i problemi che contrassegnano il costante declino della Gran Bretagna come potenza industriale sono infatti destinati ad aggravarsi. Il pericolo, sul piano politico, è quello di innescare un circolo vizioso di delusione e stanchezza che può condannare il laburismo alla sconfitta elettorale. Il congresso ha stamane confermato la sua approvazione del «contratto sociale» fra governo e sindacati così come aveva fatto tre settimane fa l'assise annuale del TUC a Brighton. Ma, come allora, la voce della critica si è fatta ripetutamente sentire ricordando alla dirigenza laburista i rischi che corre perseguendo una dura linea di contenimento economico con scarsi fattori di novità e conseguenze costruttive.

Ancora una volta si è messo in rilievo che i sindacati hanno tenuto fede ai loro impegni applicando l'automoderazione salariale, disciplinando il movimento, potenziando il senso di responsabilità e la coerenza della propria piattaforma rivendicativa. Tuttavia la collaborazione al piano antiinflazionistico del governo lascia le organizzazioni dei lavoratori in una situazione di effettivo imbarazzo di fronte al milione e mezzo di disoccupati, alla caduta dei livelli di vita, all'incertezza per le prospettive. Da qui, si è detto, la istanza di una svolta nella linea governativa. I laburisti chiedono infatti l'adozione del programma del partito. Questo è stato riformulato in una nuova versione che si precisa nei seguenti punti: abbandono delle misure deflattive e ripresa economica, politica industriale più attiva da parte dello stato, controlli selettivi su certe importazioni e ricostruzione dei corrispondenti settori economici nazionali; misure contro la fuga dei capitali.

La polemica è forte. Il governo inglese (come ha fatto ieri sera il cancelliere Healey) insiste sulla propria linea e non sarà facile fargli cambiare direzione. Il partito e i sindacati si trovano nella difficile condizione di riaffermare la propria solidarietà mentre esprimono il dissenso più netto per una linea economica che — essi dicono — ricalca pedissequamente i dettami della finanza internazionale, è frutto della pressione dei centri di potere attraverso i quali passa la logica dell'attuale fase di ristrutturazione capitalistica. La preoccupazione è viva per la portata della presente crisi e vari oratori hanno ricordato oggi l'esempio degli anni '30 domandandosi se la depressione in corso sia destinata a trascinarsi altrettanto a lungo e in profondità. Concludendo il dibattito a nome dell'esecutivo nazionale del partito, l'on. Judith Hart ha detto che la mortificante ricetta imposta dai banchieri internazionali come cura per i guai del capitalismo può e deve essere contestata: «Perché non proviamo a ricordar loro che vi può essere un altro modo di affrontare la questione — ha detto l'on. Hart rivolgendosi a Callaghan — dando piena applicazione e sviluppo alla strategia economica elaborata nel programma laburista e battendoci per un approccio diverso».

In mattinata il congresso aveva discusso una serie di problemi in materia di «democrazia industriale». Era poi passato ad approvare il documento di politica economica per i prossimi tre anni sottoscritto dai sindacati e dal governo. Un altro argomento molto dibattuto è quello che riguarda il taglio della spesa pubblica. La sessione pomeridiana si era aperta con l'introduzione di Tony Benn al dibattito sul nuovo programma laburista che fra l'altro contiene la proposta di portare sotto il controllo pubblico le quattro più grosse banche inglesi e sette fra le maggiori compagnie di assicurazioni. Il problema di fondo è quello degli investimenti e su questo tema si è particolarmente insistito da parte di chi ha rilevato come al governo non basti più incoraggiare e sollecitare il capitale privato a investire. C'è la necessità oggi di intervenire con altri strumenti. Ecco infatti la necessità di convogliare nuove masse di capitali attingendo alle fonti finanziarie disponibili attraverso strumenti come il NEB (Ente imprese nazionali) i cui poteri, funzioni e raggio d'azione dovrebbero essere potenziati.

Anche il presidente del sindacato dei metalmeccanici Hugh Scandon ha detto che se l'industria privata non vuole investire, il governo deve costringerla. Appoggiamo il governo — ha detto Scandon — per la fiducia intrinseca nella sua strategia di rinascita dell'industria manifatturiera. La situazione in Gran Bretagna è drammatica: la disoccupazione supera il 6%, il controllo salariale è in vigore da tempo, i consti del lavoro sono fra i più bassi d'Europa, eppure — ha rilevato Scandon — gli investimenti ristagnano. Il leader dei metalmeccanici ha chiesto una riduzione a 35 ore della settimana lavorativa e l'imposizione di un blocco dei prezzi per almeno tre mesi. Come ulteriore segno della crisi nazionale oggi la quotazione della sterlina ha toccato il suo punto più basso: 1,68 nei confronti del dollaro ossia oltre il 20% di svilutazione quest'anno e il 41% dall'inizio della fluttuazione.

Antonio Bronda

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Sindacati

sure di riconversione — delle quali ha enunciato i criteri ispiratori — sono due: *a)* la ripresa della capacità produttiva del paese; *b)* la difesa dell'occupazione anche attraverso la utilizzazione della legge per il Mezzogiorno (e a questo proposito il Presidente del consiglio ha ricordato che entro il 31 dicembre occorre predisporre il piano quinquennale degli interventi nel sud).

Le linee del provvedimento per la riconversione sono state illustrate da Donat Cattin: il ministro dell'industria ha affermato che si trattava di proposte «in fase di elaborazione», in quanto il testo definitivo sarebbe stato elaborato dopo la discussione con i sindacati; le proposte per la mobilità sono state illustrate dal ministro Anselmi, mentre il ministro Stammati si è soffermato sugli aspetti finanziari del provvedimento. Il fondo avrà una durata di quattro anni ('77-'80), uno stanziamento di 6300 miliardi, di cui già 1200 per il '77 (di cui 700 già iscritti nel fondo speciale per il bilancio statale del '77).

Su quali punti si è centrata la discussione? Donat Cattin ha sostenuto che era ancora problematica la questione se indicare o meno nella legge per la riconversione, oltre agli obiettivi, anche l'elenco dei settori di intervento. I sindacati hanno insistito sulla necessità di individuare i criteri sulla base dei quali elaborare le direttive per i settori. Secondo i sindacati (è stato Carniti ad illustrare la posizione della Federazione unitaria) i criteri devono essere sostanzialmente questi: 1) puntare ad investimenti i quali allentino la dipendenza della nostra economia dall'estero; 2) andare ad una modifica della domanda attraverso un rilancio di quella pubblica (trasporti, case etc.); 3) investire al nord per aumentare la produttività e mantenere la occupazione esistente, e destinare invece al Sud tutti gli investimenti per nuovi posti di lavoro. I sindacati ritengono che proprio questo degli investimenti al Sud sia un vero banco di prova della volontà del governo e richiedono precise garanzie politiche. E' stata una delle questioni su cui più si è discusso ed essa costituirà uno dei punti chiave del testo di legge anche per il necessario raccordo che richiederà con il già operante provvedimento legislativo per il Mezzogiorno.

L'altra questione sulla quale si è incentrata la discussione è stata quella della mobilità: per i sindacati, le proposte illustrate da Anselmi (costituzione di commissioni comprensoriali e incentivazioni ad imprese con problemi di mobilità connessi alla ristrutturazione) non danno la garanzia della certezza della occupazione, mentre presentano il rischio della costituzione di «aree di parcheggio».

Concludendo l'incontro di ieri sera, Andreotti (che ha fatto anche un cenno all'intenzione del governo di proporre la costituzione della commissione di controllo per le partecipazioni statali) ha rilevato *«convergenze sul fatto che con il provvedimento si ruole ottenere unità di politica industriale, riassorbimento dei vari fondi esistenti, coerenza di indirizzi di erogazione»*. Si tratta, ora, di vedere in che modo queste convergenze si rifletteranno nel testo che verrà approvato oggi dal consiglio dei ministri, sul quale al più presto occorrerà aprire in Parlamento il dibattito tra le forze politiche.

Friuli

della Comunità montana: una elegante palazzina che contrasta con il circostante deserto di rovine. Da qui si sta dirigendo l'operazione vendemmia. Ci sono 30 mila quintali di uva da salvare, ed a ciò contribuiscono i reparti di soldati e gruppi di volontari. Ma è soprattutto il risultato dell'impegno dei gemonesi rimasti, dagli ingegneri della Comunità montana fino alle donne e ai ragazzi.

Aldo Madile, presidente socialista della Comunità gemonese (comprende, oltre al capoluogo, i comuni di Artegna, Bordano, Forgaria, Monmentre distrutti») accoglie «Se il Friuli è disastrato, noi abbiamo il triste primato di avere sette comuni interamente distrutti») accoglie Berlinguer con un abbraccio. Con lui sono il vicepresidente, compagno Colpo, il vicesindaco di Gemona, Ezio Londero del PSDI, il sindaco dc di Artegna, il sindaco socialista di Venzone, Sacchetto, un assessore di Montenars. In una stanzetta affollata, Madile svela il segreto di quella casa intatta: è un prefabbricato antisismico, costa meno di una normale abitazione, resiste a scosse distruttive.

«Noi qui stiamo tranquilli, non temiamo più alcuna scossa», afferma. E traccia così le linee di ciò che chiama un «piano parallelo» da affiancare a quello dei prefabbricati: appunto l'insediamento, al posto delle singole abitazioni distrutte, di edifici antisismici di quel tipo (il loro montaggio avviene in soli 25 giorni) senza attendere piani urbanistici. La Comunità come unica istituzione democratica che ha resistito, come centro della volontà testarda di chi non si arrende alle scosse, all'inverno, all'esodo e alla paura. La Comunità montana come centro di coordinamento degli interventi, della programmazione, della attività ricostruttiva. Questi sono i punti essenziali su cui insistono a lungo Madile e Colpo e gli altri amministratori. Macaluso chiede indicazioni per le proposte da avanzare al Senato in sede di conversione del decreto legge del governo.

Berlinguer pone a sua volta molte domande, poi viene invitato a parlare. «In realtà — risponde — io sono venuto soprattutto per ascoltare. Ma è certo che dobbiamo muoverci subito, per sollevare in Italia un grande moto di solidarietà. Ricadrebbe sulla coscienza di tutti se non riuscissimo a far fronte, ciascuno dalla sua collocazione politica ai compiti che il Friuli ci pone».

Fuori c'è ancora gente che aspetta. Donne che non si stancano di ripetere la loro sofferenza, ma anche la decisione di resistere, anche se oggi si è dovuto lottare per non dover pagare un pasto. Anche se la tenda è ormai un incubo. La scena si rinnova dopo l'incontro al centro operativo di soccorso. Una donna della frazione di Lessi chiede a Berlinguer di visitare la sua casa. Berlinguer promette, e più tardi ci va: dopo aver visitato il centro storico distrutto, dopo essere penetrato — malgrado le sollecitazioni in contrario dei compagni — in quell'allucinante cimitero di rovine pericolanti, oltre il masso dove un anonimo pompiere ha scritto: «Non entrate. Un vigile ha visto per voi, ha pianto».

Di nuovo in macchina, oltre il Tagliamento stavolta, su strade dissestate fra i massi rotolati dalle montagne incombenti, tutte lacerate da frane, Trasaghis con il suo silenzio, le sue case morte e vuote, il villaggio quasi ultimato di prefabbricati norvegesi, e i soldati sotto le tende che hanno appena ricevuto un rancio secco. Il vicesindaco Ivo Del Negro parla dentro il prefabbricato che funge da municipio. Ringrazia Berlinguer: è il primo dirigente politico che abbia raggiunto un paese «oltre le acque», dove al terremoto si aggiunge la maledizione del dissesto geologico, ma dove pure la gente non rinuncia all'idea del ritorno, della ricostruzione.

Sfioriamo ora le rovine di Venzone annientata, penetriamo in Carnia. A Tolmezzo, dove la popolazione è dimezzata dopo il 15 settembre, una piccola folla attende da ore (sono ormai passate le 14) ed applaude Berlinguer. Anche la sede del partito, una vecchia casa del '700, è pericolante. C'era il progetto di farla diventare la Casa del popolo della Carnia. Nel palazzo severo della Comunità carnica, il presidente democristiano, professor C.A. Mainardis, dice cose di grande valore politico: la Comunità vuole essere un interlocutore primario dell'opera di ricostruzione. La sua esperienza storica insegna che occorre la collaborazione, lo storzo unitario di tutti. Berlinguer risponde che se ciò è indispensabile per affrontare la calamità che ha colpito il Friuli, non di meno appare necessario dinnanzi a tutti i problemi gravi del Paese.

Ancora un lungo viaggio, ed eccoci ad Osoppo. Il compagno Giacomo Pellegrini frena a stento la commozione nel mostrare a Berlinguer ciò che resta del suo paese natale, lo sforzo tenace dell'amministrazione di sinistra per reagire alle distruzioni. C'è ancora, nel pomeriggio, l'incontro con i segretari regionali dell'Italia centrale e settentrionale convocati a Udine. Ed in serata, la prima riunione pubblica di massa che si tenga a Udine dopo il 6 maggio. E' l'attivo regionale convocato nella sede robusta del Palazzetto dello sport.

Camere

afferma — *la coscienza della crisi e il pericolo dell'inflazione non è presente nel modo dovuto nella sinistra italiana. E questo riguarda, non esito ad affermarlo, anche una parte del PCI»*. Non vi è consapevolezza, rileva Amendola, che la premessa di ogni piano di riconversione «*sta nell'arresto del processo inflattivo*», che «*se non si riesce ad arrestare, contenere e ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti e del bilancio dello Stato, è ineritabile il ricorso a nuovi prestiti esteri, i quali in queste condizioni sono sempre più difficili da ottenere anche accettando condizioni più onerose politicamente ed economicamente*». Occorre battersi perché il piano di riconversione non «*serva per distribuire qualche migliaio di miliardi, perseverando nella vecchia politica degli incentivi, manovrata arbitrariamente dagli uomini di potere dc e sostenuta dai gruppi pubblici e privati: guai se il movimento operaio e sindacale, illudendosi di salvare i posti di lavoro, finisse per tollerare che sia fornito ossigeno a vaste zone di industria protetta e assistita, giunta ormai a condizioni di sempre minore competitività*».

Altro tema chiave della fase politica che sta iniziando è quello dell'aborto. Nella DC continua la discussione sulla opportunità o meno di presentare un progetto di legge del partito, in vista del confronto parlamentare. In contrasto con alcuni esponenti ex dorotei (per esempio, l'on. Mazzola), il comitato del Movimento femminile dc si è espresso ieri in favore della presentazione di «*iniziative legislative*» della DC. Nello stesso tempo, il sen. Fanfani ha dato un piccolo seguito al seminario parlamentare dc — che è stato da lui presieduto —, con un telegramma a Zaccagnini. Si trattava di un semplice scambio di ringraziamenti, che il presidente del Senato ha voluto caricare di qualche significato. «*Ogni difetto dei partiti* — egli afferma, rispondendo ai ringraziamenti di Zaccagnini — *in materia di definizione dei problemi aperti e delle relative soluzioni complica e rallenta l'attività del Parlamento*». Osservazione che può apparire ovvia: che sia da mettersi in relazione con la disputa sulla eventuale proposta di legge dc sull'aborto?

Spagna

ostruite paralizzando il traffico.

La tensione è particolarmente viva a Nuarbe, nel cui cimitero è sepolto uno dei cinque fucilati, Angel Otaegui, e la cui tomba è stata fatta saltare questa notte con un attentato fascista: la polizia ha bloccato la strada che congiunge Nuarbe con Zarauz, dove vive la famiglia di un altro dei fucilati, Juan Paredes Manot, detto Txiky; dalla casa di Txiky alla tomba di Otaegui doveva infatti svolgersi un corteo che la Guardia Civil tenta con ogni mezzo di impedire.

Altri scontri si sono verificati da questa mattina al pomeriggio a San Sebastiano, dove per le 13 era indetta una manifestazione di massa; la Guardia Civil è intervenuta fin da mezzogiorno per disperdere i gruppi che stavano affluendo verso i luoghi di raccolta e gli scontri sono dilagati nelle strade vicine.

Lo sciopero indetto dalle forze dell'opposizione democratica ha avuto la piena solidarietà dei parroci del paese basco, che in un'assemblea alla quale hanno partecipato anche sacerdoti provenienti dalle province basche in territorio francese, hanno approvato un documento nel quale esprimono il desiderio di essere i rappresentanti di una libera chiesa tra un popolo libero, rifiutano di essere esponenti di una chiesa che tace o che parla solo agli uomini del potere e affermano infine: «Vogliamo unire la nostra voce a quella del popolo basco per chiedere un'amnistia senza esclusioni e il riconoscimento dei suoi diritti e per impedire che ancora una volta siano fatte pagare al popolo le conseguenze di una crisi che non ha determinato».

I partiti della opposizione avevano convocato la popolazione allo sciopero solo nel Paese Basco, ma iniziative analoghe, anche se in misura più ridotta, si sono avute in tutta la Spagna: nelle fabbriche di Madrid il lavoro è stato sospeso per periodi variati dai 30 minuti alle due ore; nel quartiere operaio di Carabanchel si sono avute astensioni dal lavoro più lunghe e una serie di manifestazioni. Analoghe astensioni dal lavoro si sono verificate a Valencia dove nella notte una carica di esplosivo aveva fatto saltare il monumento eretto a Francisco Franco.

Il centro delle manifestazioni è comunque nell'Euzkady, dove il problema dell'amnistia totale è più sentito perchè — anche se tutte le forze politiche di tutto lo Stato spagnolo sono solidali nel richiederla — i detenuti politici che ancora rimangono nelle carceri sono nella stragrande maggioranza baschi. Ma anche considerando questo, rimane significativa la straordinaria prova di unità e combattività data dal popolo di Euzkady, che appena la settimana scorsa aveva condotto un massiccio sciopero generale durato tre giorni per protestare contro l'uccisione del giovane militante delle Comisiones Obreras, Jesus Maria Zabala. L'opinione del potere era pertanto che la popolazione di Guipuzcoa e Vizcaya — la più impegnata nello sciopero precedente — non sarebbe stata in grado di tornare nuovamente alla lotta, ad appena una settimana di distanza; invece, come si è detto (e le fonti sono le stesse agenzie di stampa spagnole) la adesione a questa nuova giornata di sciopero è stata totale, e completamente ignorate sono state le minacce del governatore civile di San Sebastiano, il quale aveva ammonito che avrebbe impiegato ogni mezzo a sua disposizione per impedire «turbamenti dell'ordine pubblico e qualsiasi menomazione dei diritti delle istituzioni riconosciute dalle leggi attuali».

Uno sciopero generale è in corso anche a Santa Cruz de Tenerife dove la settimana scorsa la Guardia Civil aveva ucciso il giovane Bartolomé Garcia Lorenzo scambiato per un autore di sequestri di persona: la polizia aveva duramente caricato la folla che aveva seguito i funerali del giovane e il governatore civile aveva accusato «i soversivi» di aver «politicizzato» un incidente: come risposta Tenerife è scesa in sciopero chiedendo la destituzione d. [illegible] gruenti».

Lisbona: discorso di Cunhal alla «Festa dell'Avante»

LISBONA, 27

Alvaro Cunhal ha ribadito ieri «solennemente, a nome del partito comunista portoghese», che i «comunisti sono pronti ad unire i loro sforzi a quelli di tutti coloro che, con essi, vogliano lottare per la salvaguardia della libertà e della democrazia, per la difesa degli interessi dei lavoratori, per il consolidamento delle conquiste rivoluzionarie conseguite dal 25 aprile».

Cunhal ha preso la parola durante un comizio realizzato ieri all'aperto di fronte alle installazioni della Fiera Internazionale di Lisbona dove, negli ultimi tre giorni, si è svolta la festa dell'«*Avante*», alla quale hanno partecipato molte decine di migliaia di persone di ogni età. Egli si è riferito a quella manifestazione politico-culturale, come ad «una testimonianza viva degli obiettivi di lotta» del PCP (libertà, nazionalizzazioni, riforma agraria e indipendenza nazionale), delle «profonde radici del partito nella classe operaia, nelle masse popolari e nella gioventù, della «politica di unità» del PCP e della sua «unità interna irremovibile», nonché dei «vincoli di solidarietà fraterna che uniscono il nostro partito ai partiti comunisti fratelli dei paesi socialisti e dei paesi capitalisti, alle forze progressiste di tutto il mondo, ai movimenti rivoluzionari che hanno diretto la lotta di liberazione nelle antiche colonie portoghesi e che oggi guidano i destini dei loro popoli: il Frelimo, l'MPLA e il PAIGC».

«Oggi, come sempre — ha concluso Cunhal — proseguiremo una politica nazionale e internazionalistica, una politica di difesa intransigente della sovranità, dell'integrità, dell'indipendenza del nostro paese e dell'amicizia, cooperazione e solidarietà con i paesi socialisti, i lavoratori dei paesi capitalisti, i popoli in lotta per l'indipendenza e per il progresso sociale».

Messa a punto di Belgrado sulla conferenza di Berlino

BELGRADO, 27

La stampa jugoslava continua a polemizzare con quella di altri paesi socialisti sul significato e sulle conseguenze della conferenza di Berlino. L'organo della lega dei comunisti jugoslavi «*Komunist*» scrive oggi che le interpretazioni erronee che alcuni giornali sovietici, bulgari e cecoslovacchi danno della conferenza dei partiti comunisti europei, «contrastano con i principi affermati a Berlino».

«*Komunist*» elenca quindi quelle che definisce distorsioni dello «spirito di Berlino»: il continuo riferimento ad un modello unico del socialismo, lo scetticismo nei confronti dei paesi non allineati, l'appello dei comunisti bulgari in favore del modello sovietico, il tentativo di collegare la conferenza di Berlino con i precedenti «vertici» comunisti. Tutte cose, commenta il giornale jugoslavo, che i rappresentanti di alcuni partiti avevano effettivamente sostenuto a Berlino, ma che la conferenza non ha accettato e che non hanno trovato posto nel documento finale cosicché «il tentativo di riesumare questi atteggiamenti è dannoso per la collaborazione pratetica fra i partiti comunisti e rischia che sono necessari nuovi sforzi per consolidare i risultati positivi raggiunti».

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.750, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 150-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 120-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300, Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola + 300 d.t. ogni edizione.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19